Anno 52.° · Numero 32

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 30 Maggio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

LA VOCE DEI PROFUGHI nel grande rito di Roma

Da Roma, 24.

La cronaca di questa giornata che per l'intervento augusto del Principe di Galles e delle alte rappresentanze degli alleati e per la unanime adesione di popolo e di città, è assurta veramente all'importanza di un grande avvenimento storico, vi sarà nota dai quotidiani.

Ma ciò che dev'essere notato è l'entusiasmo con cui Roma ha salutato le rappresentanze dei paesi invasi: saluto commosso, ma in cui nulla era di debole perchè la liberazione dal transitorio servaggio appariva come certa e non remota visione L'on. Girardini, in due mirabili discorsi, uno all'Argentina, l'altro dalla scalea del Campidoglio, è stato l'eloquentissimo interprete della fede dei profughi e ben si può dire che l'applauso che sollevava la sua alata parola, fosse diretto anche a tutti gli esuli come omaggio riconoscente della Patria alla loro virtù nel sacrificio.

Udine era rappresentata dal Sindaco comm. Pecile che — anche a nome dell'Amministrazione Provinciale — aveva rivolto invito ai cittadini profughi di convenire in Piazza del Popolo per seguire nel corteo la bandiera di Udine abbrunata.

Tutti gli altri Comuni della nostra Provincia erano rappresentati dai Commissari comm. Concari, cavalier Morassutti, avv. Pisenti, co. Mainardi, avv. Perissutti. Questa rappresentanza, stretta attorno a un grande vessillo tricolore che recava la scritta: «*I Comuni del Friuli*» ha preso parte al convegno dei Fasci all'Argentina, al grande corteo alla storica serata dell'Augusteo. I Commissari hanno pubblicato questo manifesto:

Profughi friulani,

Nel terzo anniversario della dichiarazione di guerra italiana, fra il plebiscito entusiastico della Nazione — che procede con intatta energia verso la Vittoria — le vostre rappresentanze vogliono che — sopra ogni altra — squilli la voce della nostra fede moltiplicata nel sacrificio.

W. l'Italia!

Roma 24 maggio 1918.

I COMMISSARI PER I COMUNI DEL FRIULI.

Queste parole di alto, indomito amore di Patria, che spiccavano fra i molti manifesti di associazioni, hanno avuto nella coscienza romana il posto d'onore.

Il nostro Comitato friulano era rappresentato dal Vice Presidente avv. Pisenti.

Durante tutta la giornata le grida di «evviva Udine» hanno echeggiato per le vie di Roma che in questa occasione — come sempre nei secoli — è stata il tempio più degno per i grandi riti della civiltà.

Pubblichiamo questa lettera da Roma, malgrado il ritardo con cui ci è pervenuta, che reca una sobria, lucida descrizione del grande avvenimento, nel quale i profughi furono attori e testimoni.

Auguri al Friuli da Venezia

Battista Pellegrini, dell'Istituto Italiano di Venezia, ha inviato il seguente dispaccio a S. E. il barone Morpurgo, sottosegretario all'Industria e Commercio:

«In questo sacro anniversario qui universalmente celebrato con fervido e commosso animo beneaugurando il mio pensiero corre vibrante di immacolata fede a quelle nostre sventurate terre aspettanti che le vicende ci resero più fraternamente care e che il diritto, la vittoria e la storia riconfermeranno doppiamente italiane.

«A Lei, rappresentante del forte Friuli nel Governo Nazionale, vibranti auguri e deferenti pensieri ossequi».

E l'on. Morpurgo ha così risposto:

«Con cuore commosso ho letto i voti rivolti a quella Terra che è nostra per imperio della natura, nostra per la memoria dei padri, nostra per il sacrificio del sangue e del dolore. Gli eroi del Grande Rinascimento Civile su Lei intoneranno il peana inneggiante l'affermazione dei più sacrosanti dei diritti e dei più eletti ideali umanitari.

«Faccio assegnamento sicuro sulla collaborazione di codesto Istituto per il nostro avvenire economico. Saluti beneauguranti».

PER LA LEGGE DI RIPARAZIONE dei danni di guerra

La riunione dei nostri deputati

Convocati dall'on. Girardini, si sono riuniti in Roma i deputati delle terre invase. Solo due deputati mancavano perchè assenti dalla Capitale.

Scopo della riunione era di prendere in esame le condizioni speciali delle popolazioni delle terre invase, e di studiare i provvedimenti necessari per il ripristinio della vita economica in questi paesi.

Venne deliberato di sollecitare presso l'Alto Commissariato una riunione dei deputati, per la presentazione della legge sul risarcimento dei danni; legge il cui progetto, d'iniziativa parlamentare, è già pronto, ad opera di una apposita commissione di cui è relatore l'on. Girardini e presidente il senatore Polacco.

L'Ordine del Giorno del Comitato friulano

Ecco l'Ordine del giorno approvato ad unanimità del Comitato Profughi Friulani in Firenze il giorno 23 *maggio* 1918:

I *Profughi Friulani apprendono* con compiacimento la nuova affermazione (discorso all'Espozizione di Palazzo Chigi) di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri secondo cui non vi ha legge ideale che meglio armonizzi, affratelli ed intensifichi gli sforzi degli individui componenti il gruppo sociale di quella che si riassume nel motto *uno per tutti e tutti per uno*; e *dichiarano* pure di essere particolarmente tocchi dallo schianto che l'anima del Primo Ministro ebbe a soffrire per Udine invasa: ma debbono anche constatare con indicibile tristezza che da troppo tempo ormai alla voce degli esuli implorante una concordia che sia sopratutto, come deve essere, comunanza, di sacrificio, lo Stato risponde e continua a rispondere con promesse allettatrici alle quali i fatti non mostrano di seguire.

La Francia, con dieci Dipartimenti invasi e Parigi minacciata, e con un danno enorme da riparare, aveva fino dal 26 dicembre 1914, con un primo stanziamento di 300 milioni, promessa la legge discussa poi sullo scocio del 1916 ed approvata il 23 gennaio 1917, nel cui primo articolo si proclama l'uguaglianza e la solidarietà di tutti i francesi di fronte ai gravami della guerra;

l'Inghilterra ha da tempo formalmente promesso, ed in gran parte effettuato, il voto di risarcire largamente tutti i danni prodotti dai bombardamenti aerei e da incursioni marine;

due esempi gloriosi di giustizia e di solidarietà e ad un tempo due atti di fede incrollabile nella vittoria!...

L'Italia lascia trascorrere i mesi e gli anni, da Asiago prima, da Caporetto poi, e non dà segno di volerli imitare!

I profughi friulani

dal raffronto e dallo stesso vano appello alle alte idealità animatrici della presente guerra sono invincibilmente tratti ad uno stato di così palese inquietudine che non può non destare preoccupazioni; e poichè pensano che un Governo il quale non sente l'imprescindibile dovere di emanare subito, mentre le sorti della Nazione sono ancora in gioco, una legge riparatrice la cui efficacia immediata sarebbe enorme nei riguardi della resistenza interna come, e più ancora, nei riguardi della resistenza alla fronte, covi evidentemente nell'animo il proposito di non volerla emanare neppure in avvenire, *richiamano* l'attenzione di S. E. il Presidente dei Ministri sui pericoli presenti e futuri che potrebbero essere determinati da una inesplicabile persistenza del nostro governo nell'atteggiamento finora assunto di fronte alle Provincie Venete, ed invitano i rappresentanti politici di dette Provincie a recisamente informare la loro opera alla gravità della situazione.

Erano presenti alla riunione del 23 maggio in cui fu votato l'ordine del giorno i membri:

Bernardelli dott. Nicolò, Brandis conte Enrico, Cantarutti ing. Giovanni, Colesan cav. Andrea, Coren cav. Lucio, Cremese Antonio, Di Lenardo Fortunato, Driussi avv. Emilio, Del Piero prof. Antonio, Di Gaspero Rizzi dott. Pietro, D'Orlando avv. Leone, Fabris dott. cav. Luigi, Fabrici dott. Daniele, Franzil Domenico, Lucchini cav. Lucchino, Margret prof. Giacomo, Marinelli prof. cav. Olinto, Moro cav. Felice, Marchi cav. Mario, Morelli Rossi cav. Giuseppe, Musoni prof. cav. uff. Francesco, Pico comm. Emilio, Peloso Gasperi cav. Diodato, Sartori dott. Guido, Seani Antonio, Spezzotti comm. Luigi, Spinotti avv. Riccardo, Zuccheri Paolo, Marchi cav. Giuseppe, Zancanaro cav. Vittorio.

Assenti giustificati che aderiscono all'ordine del giorno:

Cavarzerani dott. cav. Antonio, Concari comm. cav. Francesco, Del Mestri conte Vittorio, Dupupet cav. dott. Cesare, Fedrigo Perussutti dott. Federico, Furlani dott. Isidoro, Mainardi conte dott. Gian Lauro, Morassutti cav. dottor Pio, Martina cav. Valentino, Nimis avv. cav. Giuseppe, Pecile Gio. Uff. professor Domenico, Pisenti avv. Piero, Zatti avv. Luigi, Zilli cav. Ugo.

Una Conferenza del sen. Polacco

Nell'aula del Circolo giuridico, a Palazzo di Giustizia, il senatore professore Vittorio Polacco ha tenuto una conferenza sul risarcimento dei danni di guerra.

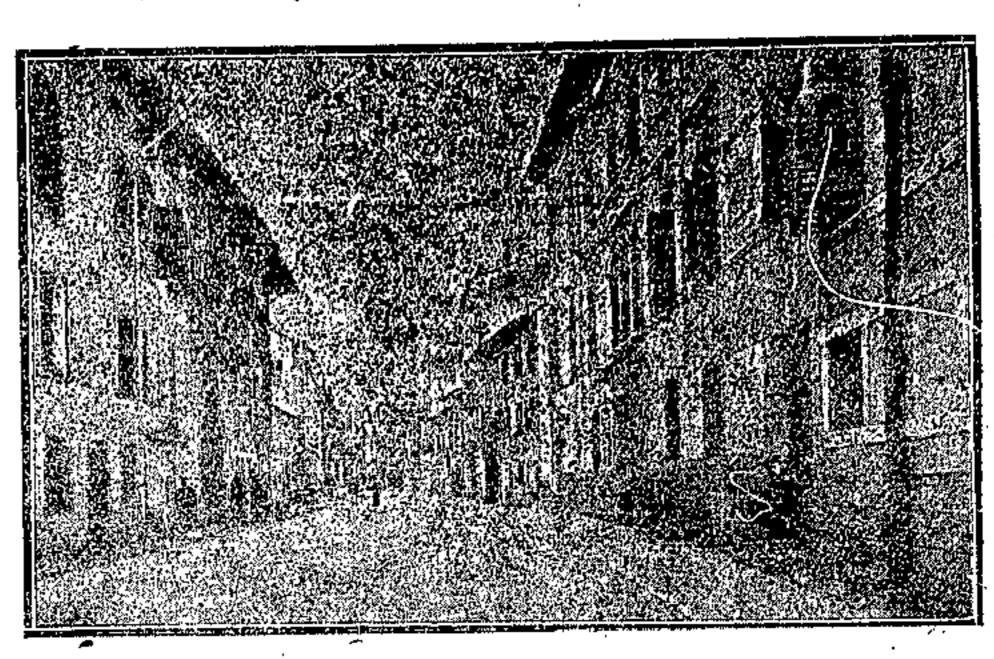
Tra i presenti notavansi l'Alto Commissario pei profughi on. Luzzatti e gli onorevoli Girardini, Riccio, Calisse, Mosca Tommaso e Cannavina, i professori Vivante, Carnelutti, Anzilotti, Semeraro, Caporali, numerosi magistrati avvocati e cultori di scienze giuridiche.

Per la Presidenza del Circolo ha presentato il conferenziere il professore Grisostomi. Il Senatore Polacco, il quale, come è noto, è relatore per la Commissione nominata dall'onorevole Luzzatti con il compito di studiare il vasto problema della riparazione dei danni di guerra, ha illustrato i punti fondamentali delle conclusioni cui è giunta la Commissione e che sono contenute nella relazione da lui compilata fin dal febbraio scorso e presentata al Presidente del Consiglio on. Orlando.

Il prof. Polacco ha affermato essere giunto il momento di proclamare, come si è fatto in Francia, la solidarietà di tutta la Nazione verso i danneggiati della guerra, col sancire in una legge il diritto che essi hanno verso lo Stato al risarcimento dei danni patiti, senza attendere che la giurisprudenza, che si è finora tenuta molto lontana da questo principio, voglia e possa, sulla base di distinzione non rispondenti alla realtà, trovare nelle disposizioni legislative vigenti una formula conciliante.

Il prof. Polacco ha infine rilevato come non poche ragioni concorrano a favore di un disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra, poichè non mancano già studi e proposte, fra noi ed esempi stranieri, su cui modellarlo. Trattasi di uno dei massimi problemi del dopo guerra. Distribuire con la legge dei grandi numeri sotto forma di tributo o altrimenti fra i cittadini gli effetti di una calamità che ormai sussiste, è già un alleviarla, mentre lasciarla incancrenire in quell'uno fra gli organi vitali della Nazione che ne fu colpito equivale a mettere in pericolo l'organismo tutto quanto.

Riferendosi agli studi fatti in proposito dal Gini, dall'Einaudi e dal Flora, il prof. Polacco ha osservato che con irrefutabili dati comparativi della ricchezza privata delle Provincie Venete e delle tre invase particolarmente, di fronte alla intera ricchezza italiana, si calcola che essa non ne rappresenti che il 3.20 per cento. L'Erario non sarà certo imbarazzato a pagare agli abitanti dei paesi invasi la somma bastante a compensarli dei danni subiti. Terminando, il conferenziere ha affermato che la proclamazione del diritto al risarcimento da parte dello Stato avrà il plauso della Nazione intera, lieta di constatare anche così i vincoli di fratellanza che stringono da un capo all'altro tutte le contrade d'Italia. L'oratore è stato vivamente applaudito.

«Giovani cui la vita si schiude come un'aspirazione di indipendenza o vecchi che non potrebbero riposare in pace nelle tombe che il tallone dello straniero calpestasse, siciliani o piemontesi, credenti o miscredenti, operai o industriali, proprietari o contadini, uomini di pensiero o uomini di opere, tutti egualmente abbiamo questa comune ragione di vita: essere liberi cittadini in una libera Patria! Tutti sentiamo che non vi può essere la nostra salvezza senza la salvezza della Patria!». (Discorso di ORLANDO a Palazzo Chigi).

PORDENONE — Corso Garibaldi.

Il segretario per la guerra, Baker, ha annunziato che truppe americane partiranno prossimamente per la fronte italiana di battaglia. Queste truppe comprenderanno fanteria e artiglieria.

In punta di penna

Anticaglie

«Ricostruzione non smembramento!» — Ma per poter ricostruire bisogna aver anzitutto smembrato. Bisogna dunque anzitutto smembrare l'Austria-Ungheria, smembrarla a favore dei popoli che devono diventare tutti indipendenti, contro la monarchia asburghese, sentina d'ogni putridume politico e sociale, dove si fucinano catene e piombo, per quanti rifiutano di farsi strumento della sua tirannia tradendo i propri fratelli per denaro, di rendersi codardamente servi di una casa di ladri e di assassini, odiata e disprezzata dal mondo intero.

Soltanto dalla messa in disparte, dal collocamento a riposo degli Asburgo potrà erompere il felice avvenimento.

«*Senza una libera federazione* — scriveva l'Observer *di Londra — al posto dell'impero degli Asburgo non può esserci nè riposo nè sicurezza per il mondo. E quanto più notevolmente l'Italia affermerà la sua direzione in questa causa di piena emancipazione europea che è inseparabile da ogni progetto di pace durevole, tanto più grande sarà il suo avvenire e tanto più nobile sarà il servizio imperituro che essa avrà reso all'umanità*».

Verità sfolgoranti che non si capisce — anche dopo il Patto di Roma — come non abbiano potuto ancora interamente penetrare nella mente di qualche ministro inglese, per esempio del Lord Robert Cecil, che tornò fuori la settimana scorsa col badalucco della ricostruzione senza smembramento e di qualche giornale francese, per esempio il *Journal des Débats*, che vorrebbe fare la stessa cosa, ostinandosi nell'idea assurda che sia possibile la *ricostruzione* totale (nientemeno!) *dell'antico edificio all'infuori degli Asburgo.*

Questa incredibile ostinazione di uomini di governo e di organi dell'opinione pubblica autorevoli di Inghilterra e di Francia, se dovesse durare ancora, per quanto parzialmente, potrebbe divenire funesta.

Sarebbe tempo che una voce molto autorevole richiamasse alla ragione questi, incorreggibili e incredibili sentimentalisti austro-ungheresi. Bisogna finirla con queste stolide anticaglie.

Il 24 Maggio al ritrovo dei soldati profughi

Ci scrivono:

Il Ritrovo dei soldati Profughi, la bella e patriottica istituzione romana che assiste moralmente e materialmente i soldati profughi in licenza o che hanno sede in Roma, sorta per concorde iniziativa dell'on. Di Caporiacco, il segretario generale dell'Alto Commissariato, che con tanto amore si occupa dei soldati profughi, e della duchessa di Oropesa, presidentessa del Fascio Nazionale Femminile, ha solennizzato, in modo veramente degno dell'ora che volge, l'anniversario della nostra guerra.

La riunione alla quale assistettero circa settecento soldati profughi, in gran parte friulani, si iniziò con un discorso, vibrante di fede e di patriottismo dell'on. Caporiacco, che tutti ascoltarono colla più viva e profonda commozione. Seguì la visione guerresca di vari «films» italiane e dei nostri alleati. Poi l'on. Comandini trascinò l'uditorio all'entusiasmo con parole fervide della più sacra fede. Dopo un concertino di chitarre, mandolini e violini, diretto dal Sabbatini e perfettamente eseguito, cantò Bianca Bellincioni-Stagno, e infine Giuseppe Kaschman chiuse lo spettacolo con il suo vibrante inno «Savoia». I due grandi artisti furono salutati da ripetute e calorose ovazioni.

Ma la riunione non ebbe termine con ciò, giacchè i preposti al Ritrovo vollero che anche quei soldati che la terribile barriera di fuoco separa dalle loro case e delle loro famiglie, ritrovassero in quel giorno, una tavola, attorno a cui sedersi e ricevessero quelle cure amorose che i loro cari non possono ad essi prodigare. Fu perciò imbandito in una sala vicino all'abituale ritrovo un grandioso banchetto, per tutti i settecento soldati, graziosamente ed animatamente servito da Signore e Signorine della migliore Società Romana. Le tavole erano cinquantadue: il menù era così composto: Zuppa di fagioli e patate, baccalà in umido, insalata con uova sode, gelato con biscotti, frutta, mezzo litro di vino e cinque sigarette ogni soldato.

Il buon appetito, ai soldati fu augurato con magnifiche parole dell'on. Orlando, presidente del consiglio, che chiuse il suo saluto con un commovente giuramento di resistenza e di vittoria.

Durante il pranzo ufficiali della Croce Rossa americana distribuirono ad ogni soldato in dono una penna stilografica, mentre gli ufficiali della propaganda inglese regalarono un grazioso portafoglio e oggetti per «toilette».

Alla riunione intervennero anche S. E. Salandra, che dai soldati ebbe una imponente ovazione, in premio anche dell'affetto che egli ha per il nostro Friuli, S. E. Morpurgo, l'on. Ciriani, l'on. Hierschell, il comm. Segrè Alto Commissario Aggiunto dei Profughi, ed altre personalità.

Tra le dame gentili che sono a capo del Ritrovo e che tanto si occuparono della riuscita della festa e che dai soldati ebbero vivo e commovente tributo di gratitudine abbiamo notato, oltre la presidentessa del Fascio Duchessa di Oropesa, S. E. Maria Salandra, la signora Diaz, la contessa Ceriana, la contessa Stelluti-Scala, la contessa di Caporiacco, la signorina Levi, la contessa Hierschell, la principessa di Passiano, la marchesa Monaldi, la signora Serena e tante altre gentili.

Di questo ritrovo, che tanto bene esercita e fa sull'animo dei soldati, parleremo in altro numero.

DI QUA E... DI LÀ

Il "Patto di Roma" lavora

La lotta fra tedeschi e slavi dell'Austria si è riaccesa in forma più violenta. Il «patto di Roma» lavora.

Carlo d'Asburgo, appena tornato dal Corno d'oro, dove s'era recato in missione per conto della Germania, accolto da qualche fatidica sassata durante il viaggio attraverso il paese dei Bulgari, ebbe ordine da Berlino di tagliare i ponti con i czeco-slovacchi e coi jugoslavi, proclamando che nel governo d'Austria non v'è posto che per la razza teutonica, la quale deve senza contrasto dominare dall'Adriatico ai confini della Prussia.

Carlo d'Asburgo ha obbedito.

Furono convocati a Vienna parecchi rappresentanti (non si conoscono i loro nomi, ma si può dire con sicurezza che se costoro non sono tedeschi fanno parte della banda venduta ai dominatori) della Stiria, della Carinzia, della Carniola, di Trieste (dove la colonia tedesca, su 200 mila abitanti, non contava oltre 7 mila persone) e si sviluppò la film cinematografica. Il sedicente rappresentante venuto da Trieste, dopo aver detto che l'irredentismo era spezzato (se ne accorgerà più tardi!) e che la smisurata agitazione degli sloveni, se avesse buon esito, impedirebbe ogni successo di Trieste, invitò il sire d'Asburgo a promuovere energicamente il tedeschismo su tutta la costa e nel porto di Trieste.

Carlo d'Asburgo, dopo le solite frasi sulla saldezza della compagine dello Stato e sul doveroso rispetto alle sue tradizioni (forca e piombo) promise alle rappresentanze di fare quanto domandavano. Alla proterva attitudine del servitore imbecille (si racconta che Guglielmo congedando Carlo nell'ultima visita di espiazione fatta a Berlino gli dicesse precisamente: «Ricordati che sei un imbecille!) si preparano a rispondere i popoli slavi dell'Austria, sicuri dell'appoggio dell'Inghilterra, dell'America, della Francia e dell'Italia, risoluti a combattere, con tutte le armi, dove che siano adoperate, l'estrema battaglia per conquistare la libertà e l'indipendenza.

Il grido: Viva l'Italia! che viene scagliato a Agram e a Praga contro la polizia asburghese è un oltraggio e una minaccia ben più grave delle sassate bulgare.

Notizie dalle terre invase

Informazioni da Udine riferite da un cappellano

Il commercio degli affamatori – Mancano i medicinali – Tentativo di rivolta a Sacile.

Un nostro cappellano militare, che si è incontrato con due profughi da Udine, ha avuto da essi le seguenti e precise informazioni riferite dalla *Gazzetta di Venezia*:

«Le condizioni di vita delle popolazioni delle terre invase, sono ormai diventate insopportabili. A sollevare un poco quei miseri abitanti, un comitato di friulani, con a capo qualche sacerdote, ha istituita la distribuzione di minestra e polenta alla porta degli ospedali, dove, la gente che muore è da un medico coscienzioso, denunciata la morte per infermità derivante da fame patita». Le autorità militari hanno acconsentito di dare una piccola parte delle scorte al popolo affamato, di cui una certa parte, quella delle campagne, si procura un po' di vitto con il continuo lavoro e col raccolto.

«Il commercio è passato nelle mani degli affamatori austriaci, i quali dànno la preferenza ai militari e fanno pagare ai friulani le merci a prezzi eccessivi.

Per la cura degli ammalati risiede ad Udine il dottore veneto Pierantoni, ma mancano quasi completamente i medicinali e il personale di assistenza.

«Eppure con tutto ciò le popolazioni resistono meravigliosamente, sebbene vivano in mezzo agli stenti e segregate completamente comune per comune.

«A Sacile vi fu un tentativo di rivolta popolare, che fu tosto sedata dall' intervento dei soldati armati e pronti a sparare.

«Una colonna di contadini, che vennero mandati in una regione incolta pei lavori agricoli per conto del governo, alle beffe del pubblico militare spettatore al doloroso corteo, rispondevano: «siamo veneti e italiani, e lo saremo sempre».

«La mortalità va sempre aumentando come pure i casi di pazzia e di suicidio».

Da Trieste a Udine

Ciò che narra un giornalista ungherese

ZONA DI GUERRA, 27.

Un giornalista ungherese che ha percorso in questi ultimi giorni il vecchio fronte dell' Isonzo, arrivando sino a Udine, riferisce distesamente del suo viaggio in articoli pubblicati dal *Magyar Orszag* nei numeri del 16 e del 17 corrente. Egli scrive il suo viaggio da Trieste a Udine. La censura ha messo molti spazi bianchi negli articoli del corrispondente. Ma ciononostante, le due corrispondenze danno un quadro impressionante delle terre invase e dell' inflessibile spirito italiano dei nostri fratelli oppressi. Eccovi alcuni brani dei due articoli:

«*A Trieste ogni vita marittima è morta* (1 riga censurata). *Presso Miramare donne italiane stanno a godersi il sole.* «Sono orgogliose, superbe, inavvicinabili. Sprezzano i soldati nemici».

«*L'Isonzo, Monfalcone, Gorizia, la Valle del Vippacco, Monte San Gabriele ecc. sono una dolorosa scena cinematografica. Lo spettacolo è terrificante, indescrivibile. Tra Gorizia e Monfalcone si trovano le traccie più tristi.* (13 righe censurate).

«*I cimiteri militari italiani sono stupendi. I loro ricordi funebri sono di fama mondiale. Grandi recinti, porte ornamentali, monumenti anche là dove le tombe sono poche. E i nostri? Non si può fare totut in una volta, è vero; si preparano i progetti.... Oggi non ci sono che povere croci di legno, di qua e di là, nuotanti nell'acqua.*

Il corrispondente percorse Udine in tram. La popolazione odia gli eserciti delle potenze centrali. Essa taglia la vite perchè non cresca per i soldati nemici. Piuttosto se ne priva anzichè dividerla con essi. *Dagli aviatori essa riceve istruzioni, e conforto e così aumenta il numero dei martiri fanatici che non sanno adattarsi alla loro sorte. La città non conosce le comodità. L'illuminazione è proibita. Felice colui che portò da casa una candela!* «*In una scuola il corrispondente vide una maestrina pallida. Essa lamentava che i suoi fanciulli non hanno da mangiare e che la mortalità infantile è grande*».

«*I benestanti danno stoffe e merletti in cambio di viveri. Le contadine vendono cotone per via. Esse vengono letteralmente assalite dai soldati, poichè nessuno di essi ha calze. Si può avere molto cotone in cambio di tabacco e granturco*».

La gravissima situazione nel Trentino

Secondo notizie giunte a Milano dal Trentino, sono state emanate nuove severe misure per la censura epistolare e la spedizione di pacchi tra le provincie italiane dell'Austria e il resto della Monarchia. Nuovi ordini rigorosissimi riguardano il trattamento della corrispondenza epistolare con i soldati che si trovano al fronte. È stato vietato l'uso dell'esperanto perchè — secondo le *Innsbrucker Nachrichten* «— gli irredenti adoperavano l'esperanto per fare dell' «alto tradimento». Il *Risveglio austriaco* che si pubblica a Trento riferisce che la provincia del Tirolo ha acquistato dall'erario per il prezzo di 581.381 corone i beni sequestrati a Vadena, Ora e Laives, a cittadini irredentisti fuggiti in Italia». Il giornale trentino *La Libertà* apprende pure per via indiretta che, dopo il 3 maggio, l' Ufficio municipale per l'approvvigionamento della città di Trento ha potuto distribuire ad ogni cittadino qualche decagrammo di grasso di maiale al prezzo di 22 corone al chilo; cinque decagrammi di salame danese a 15 corone; un chilo e mezzo di «crauti» (cappucci acidi) a cor. 2,20 il chilo, cioè ad otto volte il prezzo normale per tale derrate. Mancano il pane e la carne.

Nella prima settimana di questo mese è stato assegnato mezzo chilo di farina gialla al prezzo di 68 cent. il chilogrammo. È arrivato pure un certo quantitativo di cosidotta verdura secca che nessuno sa dire che cosa sia veramente, e passa sotto il nome di «Julio». Anche questa porcheria è razionata: 10 decagrammi per persona, in ragione di 10 cor. al chilo. Altri arrivi sensazionali: un po' di marmellata di mele che fu messa in vendita ad 8 corone al chilogrammo; e, il 6 corr. una partita di patate che furono distribuite in ragione di un chilo per persona. L' inclemenza della stagione ha reso ancor più penoso le difficoltà dell'alimentazione già stremamente critiche.

Internati udinesi.

Un soldato prigioniero di Udine, dal campo di Mauthausen, scriveva quindici giorni or sono di non sapere ancora nulla della famiglia rimasta a casa. Alla distanza di pochi giorni mandava un'altra cartolina, in cui annunciava di aver potuto salutare il padre, vecchio di 75 anni. Da ciò si deduce che il padre internato a Mauthausen potè rivedere il figlio prigioniero.

No, non arriveranno, non dovranno mai arrivare a Milano. Io vi parlo non più da Ministro, ma da soldato, da fratello vostro, non arriveranno. Ci batteremo, ci faremo ammazzare tutti dal Re all'ultimo fantaccino. (*Applausi prolungati e vivissime grida di Viva il Re!*).

No, non passerà, ma passeremo noi (*Applausi*) passeremo noi, perchè di là ci chiamano i vivi, perchè di là ci chiamano i morti, perchè di là chiamano i nostri martiri da Cesare Battisti a Nazario Sauro e gli altri cento che, dopo aver affrontato il pericolo, affrontarono l'austriaca forca; ci chiamano gli impiccati di Praga e di Leoben. Ma se il pazzo sogno di quei tedeschi per una pazza ipotesi, si avverasse, non dobbiamo che ricordare una sola cosa: Barbarossa sterminò e rase al suolo Milano, ma Milano risorse e fece Legnano (*Applausi*). E una novella io voglio darvi e con questa rispondere al tracotante tedesco; alle speranze tedesche rispondere cioè, parafrasando il verso di Goffredo Mameli: «Dovunque è Legnano». (*Applausi*). Possiamo dire che qui, che in Italia, che in tutte le città, che in tutti i borghi, dovunque è Milano. (*Grandi applausi*). (Discorso dell'on. Bissolati del 20 maggio a Milano).

Come parlano le nostre donne

Il signor Ernesto Bressani ci scrive da Spoleto 26:

Lessi nel *Giornale di Udine* l'articolo riportato dal *Gazzettino* di Venezia in risposta a quel giornale di Padova contro i profughi friulani. Approvando pienamente, anzi ringraziando il *Gazzettino* per quanto giustamente scrisse, la pregherei, egregio Direttore, a voler stampare nel suo pregiato, e per noi udinesi tanto caro giornale, il qui unito articolo scritto da una mia nipote che ritrovai a Firenze dopo alcuni giorni del mio arrivo in uno stato pietosissimo, e sola, avendo dovuto per salvarsi dalle bombe nemiche, al Tagliamento, abbandonare tutto e tutti, anche il meglio del suo corredo che da quattro anni lavorava con infinito amore e pazienza e che sperava conservare portandolo con sè. Da questo si può vedere come parlano i Friulani.

Il più grande dolore che possa martoriare l'anima umana è l'abbandono delle cose più care: — la casa ove si è nati, ove un cumulo di memorie parlano del passato, ove furono concepite tutte le speranze per l'avvenire. — Chi è senza cuore, o non ha istinti umani, può negare la Patria, e può dubitare dello strazio che si prova a doverla abbandonare! Noi abbiamo lasciato tutto lassù, e ci siamo sottoposti a tutti i martirii, pur di non essere contaminati dallo straniero, che già violava la nostra terra adorata.

Per quanto di più sacro abbiamo lassù lasciato, per il sangue versato, per la memoria dei morti; per la salvezza dei vivi, resistiamo! Diamo coi nostri sacrifici, sopportati per la Patria, maggior fiducia ai soldati, cui nel lasciar le terre nostre, affidammo la nostra vendetta! E se occorrono più lacrime, piangiamo tutte le nostre lacrime, e il destino ci laceri ancora l'anima straziata, ma l'Italia nostra sia salva, essa è più di noi, è più di tutto. — Resistiamo!

Spoleto, 1° maggio 1918.

GINA COMINO
profuga da Udine.

A proposito di un'indegna manovra

Ci scrivono da Genova 24 maggio:

Egregio Direttore,

Vedo che il Giornale protesta contro speculatori che ritirano libretti di deposito sulle Banche del Friuli per indegne manovre. La protesta è giusta se i fatti sono veri. Non le nascondo però che l' impressione genuina dei molti friulani, con i quali mi trovo ed alla quale mi associo, è ben dolorosa nel vedere la limitazione, che s' impone al ritiro delle somme. È necessario ciò alla vita degli Istituti? E allora il provvedimento si prenda per tutti gli Istituti italiani come per quelli delle terre invase, altrimenti si viene al sequestro dei beni dei profughi, di quelli, cioè, di coloro che più hanno bisogno e la cosa non è di certo... simpatica. Che ne pensa?

Suo G. V.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA AREZZO

La Cooperativa profughi di guerra per la fabbricazione delle seggiole

Ci scrivono, 21:

È stato pubblicato il seguente manifesto che mi affretto a comunicarvi per un' iniziativa che fa grande onore alla nobile città ospitale ed ai profughi di guerra e che avrà sicuramente un felice e utile svolgimento:

«Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Profughi di Guerra» si pregia annunziare che mercè il benefico interessamento di Cittadini di Arezzo e di Ospiti di questa nobile città, qui trasportati dall' improvviso, doloroso travolgimento che colpì la nostra Italia, nel momento nel quale più fulgido è meraviglioso erasi affermato l'eroismo dei suoi figli, si è già costituita la Cooperativa per la fabbricazione delle seggiole che fu ideata ed affermata sopratutto per offrire lavoro agli operai qui rifugiati.

A questa nobile iniziativa, a questa opera di concordia e di affratellamento nel dolore, incoraggiata ed appoggiata dall'Alto Commissariato dei Profughi già aderirono numerosi Cittadini ed Ospiti di Arezzo, ed il Consiglio di Amministrazione confida che ancora molti aderiranno con lo scopo fondamentale del lavoro e della beneficenza.

Valga pertanto il nostro invito ed il nostro incoraggiamento a far portare adesione ed incremento ad una industria che, domani fiorente, rimarrà fra noi come ricordo e simbolo di un momento di dolore e di fede nel più grande avvenire della Patria.

Arezzo, li 15 maggio 1918.

Il Consiglio di Amministrazione: *Romano conte Giuseppe*, Presidente - *Gnocchi Giovanni, Mancini avv. Ugo, Marconi Gaetano, Vidali don Antonio*, Consiglieri di Amministrazione - *Bigotti Enrico*, Direttore Tecnico.

Al seguito della costituzione della Società perveniva a mezzo della Prefettura il seguente telegramma dell'Alto Commissariato per i Profughi:

S. E. l'on. Luzzatti vivamente compiacesi della iniziativa per codesti Profughi inspirata al patriottico fine di sostituire la feconda tradizionale attività dei Profughi Veneti alle provvidenze statali, rese gravose dalle dure vicende. Ricambia cordialmente il saluto e si associa fervidamente agli augurii per i migliori destini della Patria.

DA MILANO

La grandiosa manifestazione.

Ci scrivono:

La dimostrazione, ch'ebbe luogo per commemorare il terzo anniversario della dichiarazione di guerra fu d'una grandiosità indimenticabile.

La bandiera delle provincie invase (Udine-Treviso-Belluno), acclamatissime, erano seguite da numerosissimi profughi.

In alcuni momenti, specialmente nell' interno dell'Arena, quando le madri dei prodi caduti appesero la medaglia sulla bandiera dei reggimenti gloriosi, la manifestazione fu commoventissima. Una delle medaglie venne appesa dalla signora Boer di Udine, che ha perduto un figlio caduto gloriosamente sul Carso.

Fra le madri vi era anche una signora triestina, della quale non ho potuto sapere il nome.

Il 26 maggio 1908 segna per Milano una nuova data gloriosa — che di vere glorie ne ha già tante! — ed è di lieto auspicio per le prossime vittorie che non possono mancarci.

Volevano fare di Milano una città cosmopolita, senza alcuna aspirazione patriottica, disfattista, ma non vi sono riusciti. La manifestazione di ieri ha provato alla luce dello splendido sole d' Italia che Milano è sempre la città — come diceva uno dei tanti manifesti d'occasione — che ha debellato il Barbarossa e il maresciallo Radetzky.

DA MARINO

Per un Comitato dei Castelli romani.

In una sala del magnifico palazzo municipale ha avuto luogo ieri una riunione dei rappresentanti dei profughi residenti in Frascati, Velletri, Grottaferrata, e Marino e cioè nelle persone dei signori ing. comm. Scala Quirico, avv. Franceschini Lodovico, Marsilli Giulio, Asquini dott. Mario e Beggiate dott. Gino.

Dopo uno scambio di idee fra gli stessi allo scopo di uniformare lo svolgimento dell'opera dei singoli patronati per raggiungere il maggiore vantaggio dei profughi e per poter cooperare nel modo migliore alla risoluzione di quelle questioni che hanno carattere comune a tutta la popolazione profuga, hanno stabilito di costituire un comitato composto di rappresentanti dei profughi stessi nei vari comitati e patronati esistenti in tutti i Castelli romani ed in Velletri, e d' indire una riunione per procedere alla regolare costituzione del comitato suddetto dando incarico al dott. Beggiate di ottenere dalla cortesia del sindaco di Marino, presidente del locale patronato, che la riunione avvenga in Marino nella sede municipale domenica 25 corr. alle 15.

DA LIVORNO

Verso una grande Associazione.

Ci scrivono 20:

Dopo la sciagura di Caporetto molti profughi di Gorizia, del Friuli, di Vittorio e di Spresiano convennero a Livorno dove s'ebbero gentili accoglienze da ogni autorità. Essi nel 15 dicembre fondarono una società che chiamarono Riunione di Profughi di terre invase — che lesse un comitato composto dai signori cav. Asteo, Bertazzoni Antonio, Boschiero Ottavio, Da Rin Valentino, Franz Giovanni, Rizzo prof. Luigi, Sartori Pietro, comitato presieduto dal rag. Gentili procuratore di Livorno della Banca Italiana di Sconto.

L'opera della Riunione fu subito indirizzata alla fondazione di una Cooperativa tra Profughi sia per avere un risparmio, sia per poter ottenere quei generi di prima necessità di poca o nulla usanza a Livorno ed invece di somma usanza nella gente veneta: in primo luogo la polenta che qui a Livorno manca del tutto.

Nel frattempo altri profughi affluivano a Livorno anche di terre non invase e specialmente i profughi colle industrie artistiche del Veneto.

L' istituzione della Cooperativa si rendeva sempre più necessaria. Arrivato a Livorno il sig. Neri delegato dell'Alto Commissariato dei profughi, compresa questa necessità e ne parlò all'on. Luzzatti che subito mandò diecimila lire al nuovo ente nascituro.

Si requisì subito un magnifico locale in Via Vittorio Emanuele ma questo non fu possibile aprirlo perchè il regolamento artistico del Comune di Livorno vieta qualsiasi negozio di generi alimentari in Via Vittorio Emanuele.

Gli studi per questa Cooperativa venivano quindi assunti con grande alacrità dal cav. Masi della ditta Lazzaris di Spresiano e si ricercava un nuovo locale che fu trovato presso il Mercato.

DA MODENA

Una nomina.

Il nostro comprovinciale e carissimo amico G, Betta Fant, vice segretario comunale di Tricesimo, è stato nominato Segretario di Campogalliano, grosso comune della provincia di Modena,

Al caro Sior Tita, vivissime congratulazioni,

DA SENIGALLIA

Per una nomina

Ci scrivono 27:

Fu appresa con soddisfazione dalla colonia dei profughi di qui la nomina a direttore del dazio consumo del signor Riccardo Gaggia, già ispettore daziario a Palmanova, funzionario stimato e ben voluto.

Un altro patriotta friulano scomparso

Come annunciamo in altra parte del giornale è giunta la triste notizia dai paesi invasi, della morte dell' ing. Lodovico Zoratti.

Con la sua scomparsa è venuta a mancare una delle più spiccate ed adamantine figure del nostro vecchio tipo friulano. Ammiratore del suo Friuli fino ad una singolare passionee, gli che ne aveva percorso ogni angolo più remoto e che di tutta la sua storia era un profondo conoscitore, non ha potuto sopravvivere allo strazio e fin dal 10 dicembre fuggiasco da Udine e poi da Aviano è venuto meno a Vittorio in una villa della figlia.

Di lui i giovanissimi poco sanno perchè da diversi anni si era dato ad una vita assai ritirata nella sua comoda casa di Via Cusignacco, nè sanno di più i giovani che lo vedevano in passato di sovento per la città con la sua bella barba bianca contornato dai suoi figli, ma ne sanno di più gli anziani che lo ebbero professionista apprezzatissimo e consulente ambito dotato di quella schietta tipica dirittura morale che non conosceva ondeggiamenti.

Allievo dell' ing. Locatelli l' ideatore del canale del Ledra che tanta densità di ricchezze ebbe a dischiudere nei campi e nelle officine del Friuli l' ing. Zoratti giovanissimo fu col Locatelli incaricato di uno studio preliminare per una grande arteria ferroviaria che unisse Venezia col Lago di Costanza ond'egli si intratteneva spesso a discorrere di tutte le alpi cadorine e trentine di cui aveva conosciute tante cospicue bellezze, ma poi si era più volentieri specializzato, quando ancora non era tanto sentito il fervore delle comunicazioni, nella costruzione delle strade e dei ponti tra i quali ricordiamo quello di Manzano sul Natisone, quello del Giulio sul Cellina, quello di Molinis sul Torre colle ottime strade d'accesso.

Ma la fervida attività dell' ing. Zoratti non si esauriva qui per cui ben si può dire che ogni ramo dell' ingegneria civile fu da lui sapientemente trattato, ivi compreso, in un epoca in cui appena esisteva come professione di ragioneria, quello della gestione e dell'assestamento di importanti Enti ed Aziende quali il Collegio Uccellis, l'Azienda de Reali-Cernazzai, quella Giacomini di Maser e diverse altre. Per questa sua qualità di amministratore sagace diversi Istituti cittadini lo vollero consigliere e da moltissimi anni egli era protettore della Secolar casa delle Zitelle e dell' Istituto della Provvidenza le sole cariche che conservasse tuttora.

Cresciuto in Udine quando ancora la città era rinserrata nelle sue vecchie mura, quando un putrido rigagnolo scorreva lungo via Cussignacco e la via Grazzano era sovente allagata dalla roggia ed in via Aquileia cresceva l'erba, l' ing. Zoratti aveva visto pian piano anche per merito suo la città allargare i suoi polmoni, soverchiare la cinta massiccia, arrichirsi di ville, di largo e di verde e ne ne era divenuto un appassionato.

Cattolico convinto e praticante egli era però sempre rimasto fuori di tutte le competizioni di parte, i cattolici lo mandarono tante volte in consiglio comunale e provinciale, ma egli si astenne sempre dalle questioni partigiane, si recò se mandato ad adempiere il suo compito amministrativo ove con i fatti più che con parole diede prova del suo senno ed i suoi alti sentimenti furono sempre apprezzati anche da quelli che avrebbero dovuto essergli avversari. Fu pure per molti anni membro assai ascoltato alla Giunta Provinciale amministrativa.

Amante della famiglia fino allo scrupolo l' ing. Zoratti si era occupato direttamente dell' istruzione dei suoi figli come di un sacro dovere ed egli che del carcere politico austriaco aveva nel '59 saggiate le asprezze, riconobbe il nostro intervento in guerra come una dura necessità. Vide così nella ormai giunta vecchiezza partire per il fronte uno ad uno i suoi quattro figli tutti nell'arma di fanteria con quella fierezza che era della sua stampa e due ne vide tornare gravemente feriti e decorati. Uno però non tornò e la sua fibra ne fu atrocemente scossa così che più non si riebbe.

Lo scoppio tremendo del 27 agosto che tutti ad Udine ricordano lo colse sofferente nella sua casa rimastane assai danneggiata, ma quello che lo doveva abbattere fu pur troppo l' invasione nemica.

La vecchia quercia incanutita ne era stata colpita in pieno! Egli all'ultimo momento, per fatalità di eventi nel territorio invaso (la sua signora volle fermarsi ad assistere una figlia ammalata ed egli pure allora volle seguirne le sorti) ma non gli resse l'animo allo strazio del suo paese, alla mancanza dei suoi figli e venne meno.

Fra le tante sue opere una egli ne ha certamente lasciata di insigne: la virtù dell'esempio.

Bambini ricercati

dall' Ufficio Notizie Orsanmichele, Firenze.

Di Colalto Edo di Luigi e Beltrame Ida d'anni 5, da Maniago (Udine). Biondo, robusto, la palpebra dell'occhio sinistro è un po' abbassata. Partito da casa coi genitori; lo ricercano i nonni.

Ceredoni Giovanni di ? e Clocchiali Albina d'anni 3, da Faedis, Cividale. Smarrito dalla madre durante il viaggio Aveva delle cicatrici al collo.

Carlini Bice di Alessandro d'anni 5, da Udine, fu smarrita tra Pordenone e Sacile da una suora che l'aveva in custodia. Ha un fratello che si chiama Bruno.

Bernardis Luigia di ? e Angelina di anni 5, da Udine — affidata dalla madre ad un ufficiale di Tappa di Udine.

Stella Ines di Giuseppe e Vicario Libera, anni 14; Attilia, 13; Romano, 6; Roma, 5; Franco, 2, da Udine, dispersi dal padre durante il viaggio. Ines e Attilia sarebbero state viste sole a Treviso. Romano fu fatto salire su un camion militare. Gli altri due dovrebbero essere rimasti con la madre.

Flaugnacco Ermelina di Eugenio e fu Del Piccolo Caterina, anni 16; Maria, 10; Corinna, 18; Angelo, 8; Ida, 6, da Muzzana del Turgnano (Udine), orfani di madre; vivevano col nonno. Il padre è in guerra.

Bambini ritrovati

La madre Elisa Jacob ringrazia le autorità e i comitati che hanno cooperato a farle rintracciare a Carpi la figlia Igea, d'anni 4, raccolta con amore paterno dalla egregia famiglia Mondo Deganis di Palmessons.

Posta per i profughi all'Ufficio Notizie all'Arte della Lana

Posta per profughi giacente all' Ufficio Notizie all' Arte della Lana (Riparto Profughi).

Angeli Giuseppe detto Francesco, Braschetti A. Salvatore, Candusio (famiglia), Cavelle Antonio, Da Pozzo Giuseppe, Dorlig Caterina — Dorlig Gioacchino, Feruglio Giuseppina di Angelo, Formentin Gottardo, Gilardi (sergente), Giorgini Ippolito, Giorgis Elvira, Micco Giovanni, Melchiore Lino, Moro ing. Vittorio, Pagliani dott. cav. Carlo, Petrucco Olimpia, Pignaton Teresa, Puppulin Teresa, Savio Silvio, Scusat Angelo, Stocco Angelina, Stradiotti Ida, Schiffo Riccardo, Vigoni Giovanni, Zatti Paolo.

Persone ricercate dal Commissario di Maniago

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Maniago ricerca le seguenti persone per far loro comunicazioni urgenti ed importanti:

Filippin Giacomo fu Giovanni Maria, di anni 40, da Erto-Casso — Eredi del fu Zoldan Bortolo fu Felice morto nello stabilimento penale di Mamone il 20 febbraio 1918. — Filippin Stefano fu Giacomo, infortunato il 4 dicembre su lavori militari, da Ertu-Casso. — Baret Natale di Giovanni, di anni 20, da Frisanco — Rovedo Domenico e Desiderio da Maniago (Valpiccola).

Consta a questo Ufficio che si trovano tutti profughi e sparsi nel Regno.

La promozione del Cav Uff. Battaino

Con recente provvedimento del ministro Nitti, su proposta del consiglio di amministrazione del Tesoro, il cav. uff. Luigi Battaino, capo sezione alla Cassa depositi e prestiti è stato nominato ispettore per gli istituti di emissione, i servizi del tesoro e le opere di risanamento della Città di Napoli.

Sappiamo che per assumere il nuovo ufficio il cav. Battaino dovrà lasciare il posto tenuto per quasi due anni di segretario particolare di S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Commercio, nonchè le altre cariche coperte nella capitale compresa quella di Segretario generale del Comitato di patronato per i profughi friulani in Roma.

Al giovane valentissimo funzionario giungano, anche a nome dei tanti comprovinciali che hanno imparato ad apprezzarlo ed amarlo, nelle delicate mansioni finora tenute presso S. E. Morpurgo, le più vive e sincere congratulazioni.

TEATRI

Le rappresentazioni classiche a Fiesole

Un pubblico numeroso, nonostante il tempo un po' incerto, accorse anche domenica scorsa alla seconda rappresentazione di *Agamennone* al Teatro Romano di Fiesole. La cavea e le gradinate erano molto affollate.

Lo spettacolo ebbe il solito grande successo del primo giorno. L'esecuzione della tragedia eschilea fu ottima da parte di tutti i valorosi artisti della Compagnia Tumiati, ma si fecero specialmente applaudire Gualtiero Tumiati, la signora Berti-Masi, la Gemmò, ecc.

Oggi giovedì si darà l'unica rappresentazione della *Dodicesima notte* di Shakespeare. L'attesa è vivissima, e si prevede che una gran folla accorrerà ancora una volta a godersi il bello spettacolo sulla collina fiesolana.

CRONACA

La Commemorazione dei caduti di Curtatone e Montanara

Iermattina ha avuto luogo in S. Croce la consueta commemorazione dei caduti a Curtatone e a Montanara. La cerimonia è riuscita solennissima. Vi hanno partecipato le autorità civili e militari, le rappresentanze di reggimenti di stanza a Firenze, le Associazioni politiche e patriottiche e varie scolaresche.

Notavasi un larghissimo stuolo di profughi con bandiere di città irredente. In testa veniva portata, fregiata a lutto, quella di Udine.

I profughi veneti circa un migliaio erano partiti in corteo dal Teatro Salvini.

Finita la Messa di requie, si è formato un corteo che, preceduto dal Gonfalone del Comune, si è recato percorrendo le strade del centro, in Piazza dell' Unità Italiana ove all'obelisco dei morti per la patria, sono state deposte alcune corone: ivi ha pronunziato un commovente discorso il generale Scappucci, presidente del Comitato regionale toscano dei veterani.

Pel 24 Maggio

Il locale Comitato generale veneto inviò al Presidente del Consiglio questo nobile telegramma:

I profughi Veneti, figli delle terre che furono sempre sentinelle avanzate ed insonni del patriottismo, nel terzo anniversario della guerra italiana, rinnovano per essa la loro entusiastica adesione e con l'antica fede, moltiplicata dal sacrificio, riaffermano il proposito di resistere fino alla vittoria.

Il Comitato dei profughi della Provincia di Belluno

Il 26 corr. ebbe luogo in un salone del Garage «Fiat» gentilmente concesso, una numerosissima assemblea di profughi della Provincia di Belluno per la costituzione di un'unica associazione provinciale a scopo di tutela e difesa degli interessi morali e materiali dei profughi, riguardanti così il periodo attuale come il dopo guerra.

Presiedeva il cav. dott. Barilli ed erano presenti fra gli altri, avendo aderito il cav. De Coltana Commissario Prefettizio di Belluno, il dott. Piazza Varè di Lorenzago, Lozzo e Vigo di Cadore, il cav. Fornasier di Pieve di Cadore-Calalzo, il sig. Giuseppe Franzoia di Fener per i profughi di Terranuova Bracciolini, il cav. uff. Silvio Vecellio, il cav. dott. Alpago Novello, il cav. avv. Zugni-Tauro rappresentato dal cav. Servi, l'avv. Ezio Collarini, il cav. Claudio Bonsembiante, il cav. Romano Negri, il dott. Cesare Mori, l'avv. cav. Guglielmo Poli, il dott. Giuglio Sammartini, il cav. dott. Vittorio Sperti, il prof. Alessandro Vecellio, il cav. Giovanni Olivotto, il cav. Giuseppe Del Favero, il cav. Francesco Fabris, il sig. Giuseppe Bocchetti, il sig. Masotti Giovanni, il sig. Macerata, il prof. Maello, l'ing. De Deppo, Coletti, Lise, Fontanive, Zanetti, De Lotto, prof. Guatti, Zanon, Zagni, Villabruna, Costella, Del Zorto, Del Monego, Facchin, Zannini, Soravia e moltissimi altri.

Era largamente rappresentato il sesso femminile ed erano pure presenti alcuni soldati mutilati ed altri qui in licenza.

Il presidente spiega brevemente gli scopi dell'adunanza che mira a costituire una unica associazione che abbia non solo di mira la tutela degli interessi dei profughi, ma sia in pari tempo una affermazione immanente della individualità della provincia di Belluno.

Il presidente ha applauditi accenni allo spirito di disciplina e di resistenza che animano i profughi bellunesi assolutamente fiduciosi nel giorno in cui pel valore dei nostri soldati saranno libere le nostre terre e i nostri fratelli che gemono sotto il giogo nemico fra i fantasmi delle forche e gli sforzi della fame e delle deportazioni forzate.

Aperta la discussione generale vi partecipano tra unanime consenso dell'assemblea il dott. Sammartini, il cav. Negri, il cav. Sperti, l'avv. Collarini, il cav. Del Favero, ed altri, dopo di che si passa alla discussione e all'approvazione dello Statuto e all'elezione del *Comitato Provinciale* che viene composto per acclamazione dei signori:

Barilli cav. dott. Ernesto, *Presidente*; Zugni Tauro nob. avv. Spartaco, *Vice-Presidente*; Vecellio cav. uff. Silvio, Poli avv. cav. Guglielmo, Sammartini dott. Giulio, Fabris cav. Francesco, Olivotto cav. Giovanni, Del Favero cav. Giuseppe, Collarini avv. Ezio, Bonsembiante cav. Claudio, De Lotto Cipriano.

Viene poi nominato per acclamazione Segretario il signor Bocchetti Giuseppe.

Dopo di che è stata sciolta l'adunanza che ha lasciato in tutti la più gradita impressione per quanto di buono e di utile i profughi si aspettano dall'attività del proprio Comitato.

La visita dell'on. Pietriboni

Il 27 corr. l'on. avv. Ernesto Pietriboni, Deputato di Belluno e Segretario Generale dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra si è recato a Firenze adempiendo, appena le sue molteplici occupazioni glielo hanno consentito, un'antica promessa fatta ai numerosi profughi della Provincia di Belluno qui residenti.

Partecipando alla prima seduta del Comitato provinciale testè costituito, egli si compiacque di vedere finalmente costituita l'associazione dei profughi della Provincia di Belluno, traendo i migliori auspici per la tutela degli interessi dei suoi comprovinciali che attendono con fede sicura e con grande serenità e fermezza il giorno in cui potranno fare ritorno nella loro terra liberata dal valore dei nostri soldati.

Egli affermò che quando saranno note le ragioni per le quali gli abitanti della Provincia di Belluno, ispirandosi al più alto patriottismo, in grandissima maggioranza preferirono rimanere nei loro paesi la cui invasione era imminente, ci sarà motivo di sincera ammirazione per essi e di gratitudine della Patria.

Volle essere particolarmente informato circa tutte le questioni che interessano direttamente i nostri profughi e si dichiarò lietissimo di cooperare come sempre affinchè così nel campo della assistenza morale e materiale, come in quello della tutela dei diritti del dopo guerra non siano frustrate le legittime aspettative dei profughi veneti.

L'on. Pietriboni è ripartito per Roma, salutato da numerosi amici, promettendo di tornare a Firenze quando gli si presenti la favorevole occasione.

Non sappiamo se l'on. Pietriboni, come desideravano i suoi elettori, abbia annunciato in questa riunione d'essere finalmente entrato a far parte del *Fascio di difesa nazionale.*

La prima gita artistica del Comitato Profughi

La Commissione per l'Istruzione del Comitato Profughi Friulani ha indetto una serie di gite domenicali allo scopo di agevolare ai profughi, amanti d'istruirsi, il modo d'imparare a conoscere, almeno in parte, le innumerevoli e incomparabili bellezze artistiche e le gloriose memorie storiche di questa meravigliosa città di Firenze e de' suoi dintorni. La direzione delle gite fu dalla Commissione affidata al prof. G. Del Puppo, del R. Istituto Tecnico di Udine, uno dei più noti e competenti studiosi di storia dell'arte.

La prima gita ebbe luogo Domenica scorsa ed ebbe per meta S. Miniato in Monte. Vi parteciparono circa una sessantina di gitanti, tra cui molte eleganti signore e signorine.

Eccovi un sommario della dotta e geniale lezione fatta dal chiarissimo professore intorno alla celebre Basilica che è una delle più antiche del cristianesimo e la quale esercitò una decisiva influenza sullo svolgimento di molta parte dell'arte italiana.

«Genesi e sviluppo della Basilica cristiana — Dall'areosolio delle catacombe alla cattedrale del Medio Evo — S. Miniato e la sua leggenda — Cenno storico sulla Basilica di S. Miniato e sulle sue vicende — Caratteristiche generali e particolari dell'edifizio — Sua influenza sullo sviluppo e sui caratteri dell'architettura religiosa della Toscana e influenza di questa sull'architettura analoga di alcune regioni dell'Italia meridionale — Visita particolareggiata alla Basilica».

Lo splendore della giornata, la magnificenza dei luoghi, l'intenso godimento intellettuale lasciarono in tutti il più vivo desiderio che s'abbiano a ripetere frequentemente queste gite così felicemente ideate dalla benemerita Commissione per l'Istruzione poichè, oltre ad essere utili per l'incremento della cultura pur dei più colti, giovano a far stringere fra le varie famiglie profughe qui residenti quelle relazioni e consuetudini di amicizia che riescono di grandissimo conforto morale in questo periodo di esilio.

La prossima gita artistica si farà Domenica 9 giugno, poichè Domenica prossima ventura avrà luogo una gita alpinistica sul monte Morello.

Unione Lavoratori Profughi
Alla seduta del 23

Nella breve relazione sulla seduta del giorno 23 del Comitato Friulano — ci scrive il signor D. Massa — fu ommesso un cenno sulla partecipazione alla discussione del signor A. Cremese che ebbe a prospettare le condizioni economiche dei lavoratori create dopo la precipitata fuga a nome della classe che rappresenta, a nome della Società Operaia di M. S. di Udine e dell'Unione Lavoratori Profughi.

Invito al ritiro di depositi

Il Commissario Prefettizio di Maniago invita il profugo, o i profughi, che nel di 31 Dicembre 1917 depositarono al molino Angelo Toso di Treviso quintali 11.80 di frumento del raccolto 1917 e che a tutt'oggi non si presentarono per ritirare il relativo importo, a presentarsi nel suo Ufficio per esperire la pratica di ricupero della somma corrispondente al valore del frumento consegnat.

Parce sepulta!

Ci scrivono:

Il suono che il 24 maggio arrivò ad offendere i timpani dell'apparato uditivo di quel profugo che si avviava a riaffermare la sua fede negli alti destini della Patria, non era quello del quale egli sente tutta la poesia ed il cui ritmo torna ancora al suo orecchio come una melodia che viene da lontano per ricondurre il suo pensiero nostalgico all'ombra discreta del focolare domestico. Quella canzone non era la sua doce villotta!

Era la voce stridula che usciva dalla gola di un miserabile cantastorie che sul trivio sciorinava la storia di una donna disgraziata contenuta in poche strofe da strapazzo.

Quel profugo si fermò di botto per meditare; forse succedeva in lui un contrasto che l'addolorava: forse pensava che quella non era neppure la storia delle gesta eroiche del cavaliere che giostra per la sua bella dama, nè il motto arguto o la ballata del giullare che vuol allontanar la noia della vita, nè la malinconica pastorale del zampognaro, nè quanto meno, una qualsiasi contemporanea storiella (per es. di Beniamino ed Isabella); ma una storia sulla quale la morte non consente di ritornare. Parce sepulta!

E proseguì subito il suo cammino per le vie dell'ospitale Firenze, disgustato da quella musica di assai cattivo gusto, ma rinfrancato, poichè sapeva che fra poco egli avrebbe sentito cantare dinanzi al cavaliere dell'umanità da un uomo dall'occhio indagatore con sul volto i segni della lotta, una storia dinanzi alla quale ogni altra scolora: la storia della sua Patria!

U. M.

Funzionari all'Alto Commissariato

Ci giunge notizia da Roma che i signori Zoz Ausilio e Venturini Edoardo segretari in questi Commissariati sono stati destinati in missione presso l'Alto Commissariato dei profughi di guerra a Roma per un'importante incarico.

Ambulatorio per i profughi
La mutazione dell'orario

Veniamo informati che nell'orario del benemerito e utilissimo Istituto di Via de' Rustici vennero portate le seguenti modificazioni: Le visite si fanno alle ore 14 invece che alle 17; cioè *lunedì, mercoledì, venerdì* dalle 14 alle 16 — Prof. Guido Berghinz per Medicina e bambini.

Martedì, giovedì e sabato dalle 14 alle 16 dottor A. Cavarzerani, per chirurgia, ginecologia.

Profughi che si ricercano

Salvadori Elisa, nata Coccolo, abitante in Firenze, Via Maggio 48, fa ricerca dei genitori Coccolo Giovanni, d'anni 65 e Coccolo Maria, nata Candotti, d'anni 60, del fratello Coccolo Enrico, di anni 30 e della sorella Petna Teresina, nata Coccolo, d'anni 32, che qualche tempo fa pare fossero ricoverati nella Provincia di Genova.

Gremese Lucia, profuga da Udine, abitante in Firenze, Via Palestro N. 4, fa ricerca dei suoceri Gremese Ernesto, di anni 67 e Gremese Marianna d'anni 69, del figlio Gremese Angiolino d'anni 3 e di Trangoni Maria, a cui questo bambino era affidato, e della domestica Trangoni Rosina.

Salvador Maria nata Valle, profuga da Udine, abitante in Firenze, Via del Pellegrino N. 14, fa ricerca della cognata Valle Teresa nata Ellero, da Udine, del nipote Pravisani Paolo d'anni 40 assistente farmacista e del pronipote Mario d'anni 8 proveniente da Udine.

Battigelli Pio, residente a Firenze, Via Capo di Mondo N. 16, Stabilimento S. C. A. F., ricerca della mia famiglia, composta delle seguenti persone: la moglie Angelina Violino, maritata in Battigelli Pia, casalinga di anni 38 e dei tre figli Giovanni di anni 13, Giuseppe di anni 9 e Stefano di anni 7, di Sivignano Ragogna.

Piccola Posta

PAULUZZI AMADIO, MONTECATINI. — Per le notizie che desidera dal Comune di Buia si rivolga al Commiss. Prefettizio del Mandam. di Gemona, Via dei Bardi 7, Firenze.

RIGO GIOVANNI, 196° Battagl. M. T. Zona di guerra. — Rivolgetevi al Commissario Prefettizio del Mandamento di Sacile, Via Lungarno Acciaioli 2, Firenze.

ROVERE PROF. GIUSEPPE, Imola. — Grazie per la sua offerta che accettiamo volentieri.

DI PORCIA CO. ALFONSO, Roma. — Il numero primo è stato esaurito.

PICOTTI GUIDO, Zona di Guerra. — Il Giornale le viene regolarmente spedito, però l'abbonamento è scaduto.

ZANOLINI CESARE, Anzio. — Per le ricerche delle persone rimaste nei territori invasi si rivolga alla Croce Rossa o all'Ufficio prov. del Lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

SOLDATO DALMOLINI GIOVANNI. 61° di marcia, Zona di guerra. — Si rivolga all'Uff. Prov. del Lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze, trasmettendo i nomi dei componenti la sua famiglia e il luogo preciso di residenza.

IL CAP. DOTT. MARIO ASQUINI è pregato far conoscere l'indirizzo proprio e quello dell'amico dott. Giacomo Centazzo al S. Tenente Armando Bearzotti, Aiut. Magg. in 2° Battaglione Compl. Brigata Pinerolo Zona di guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Il cav. ENRICO BRUNI

direttore nelle civiche Scuole di Udine e già presidente di quella Congregazione di Carità, dopo avere speso la vita onesta e laboriosa nell'ufficio di pubblico educatore, per quasi otto lustri, a Codroipo ed a Udine, dopo avere per oltre dieci anni consacrato ogni energia, che la scuola Gli concedesse, a sollievo dei miseri e ad opere molteplici di pubblica assistenza, impedito da tristi condizioni di salute dal riparare in libera terra, chiuse dolorosamente i suoi giorni assistito dalla consorte amorosissima, senza poter dare l'ultimo saluto e l'ultimo bacio ai suoi cari da Lui irreparabilmente divisi.

In nome anche della moglie sventuratissima, Elisa Gabaglio, rimasta ora sola a piangere sulla sua tomba, ne danno angosciati il triste annunzio il figlio rag. Ettore, con la consorte Pia Viezzi e il piccolo Bruno, le figlie Maria in Vio ed Ardemia, il genero Giuseppe Vio ed i parenti tutti costernatissimi.

Roma, Via Equizia, 7 interno 8 il dì 25 maggio 1918.

Sino dal 10 dicembre 1917, è morto in Vittorio Veneto l'

Ing. LODOVICO ZORATTI

I figli avv. Egidio, tenente presso l'ufficio fortificazioni di Udine, in Firenze, capitano Lorenzo, aspirante medico Lodovico, le figlie Loreta, Lucia e Giuseppina, la nuora Cecilia Balliana, il genero Angelo Lollo e tutti i parenti ne danno il triste annuncio.

Firenze, 28 maggio 1918.

L'Amministrazione Provinciale di Udine, annuncia la morte avvenuta ieri in Firenze del proprio usciere

VARISCO ANGELO

che da un trentennio prestava operoso e lodevole servizio.

Firenze, 29 maggio 1918.

IL 6 GIUGNO 1918

Questo giorno può dare grande soddisfazione soltanto a coloro che avranno acquistato dei biglietti della *Lotteria Nazionale* a favore della Croce Rossa Italiana potendo guadagnare con una piccola spesa di una lira oltre L. 100.000.

È veramente una somma rispettabile ed anche una grande soddisfazione di averla potuta guadagnare col rischio di una sola lira mentre la lira stessa era stata spesa col nobile sentimento di concorrere ad un'opera altamente benefica e patriottica.

In questa Lotteria possiamo garantire che non vi sono complicazioni nè sorprese e tutti possono essere tranquilli. Il piano stesso sta a dimostrare la serietà garentendo il pagamento di tutti i premi ai soli biglietti vincenti ed appartenenti a quelli venduti.

Ogni biglietto, ripetiamo, costa una lira e trovasi in vendita dappertutto: quindi chi ha tempo non aspetti tempo, per non pentirsene dopo, essendo certissimi che i biglietti di questa simpatica Lotteria per la loro limitata emissione saranno presto ultimati.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Notizie inviate da persone rimaste nelle terre invase

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di S. Vito al Tagliamento — con sede in Firenze — Via Ghibellina n. 79 2° — ricevette e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso:

Agostinetti Marianna, di S. Lorenzo di Valvasone, scrive al soldato Agostinetti Giuseppe — Arman Michele, di Casarsa della Delizia, a Arman Antonio e bambini — Arman Paolina, di Casarsa della Delizia, a Springolo Antonio e Maria — Avoledo famiglia, di Valvasone, a Avoledo Cesare soldato — Bagnariol Luigi, di S. Giovanni di Casatsa, a Pitton Giulia — Bagnarol Sante, di San Vito al Tagliamento, a Bagnarol Antonio soldato — Benedetti Francesco e famiglia, di S. Vito al T. a Benedetti Benedetto — Benvenuti Caterina, di San Vito al T., a Benvenuti Francesco, carabiniere — Benvenuti Giuseppe, di San Vito al T., a Benvenuti Francesco — Berton Amelia, di Gleris (S. Vito al T.), a Berton Ersilia — Berton Amelia, di Gleris (S. Vito al T.), al caporale Berton Gio Batta — Biasutti Rosa di Musson (Morsano al T.), a Zucchetti Ida, Bombardella Giovanni, di San Vito al Tagliam., a Bombardella Valentino — Borean Teresa, di Valvasone, a Bertoia Pietro — Bornacin Famiglia, di S. Vito al T., a Cabassi Vittoria — Bosser Antonio, di S. Martino al T., a Bosser Giuseppe — Bozzetto Amalia, di S. Giovanni di Casarsa, a Bozzetto Albino — Bozzetto, Famiglia, di S. Giovanni di Casarsa, a Bozzotto Vittorio — Bravo Anna, di Morsano al T., a Bravo Giovanni — Brun Anna, di S. Vito al T. a Simon Anna. — Bubini Francesco, di Valvasone, a Barbuin Pietro.

Canciani Elisa, di S. Tito al T., a Canciari Emilia — Canciani Elisa, di S. Vito al T., a Scodeller Fiorina — Castellarin Luigi, di Valvasone, a Castellarin Rodolfo — Coelin Vincenzo, di S. Vito al T., a Ceolin Pietro — Ceroni Anna, di San Paolo al T., a Martinis Maria fu Paolo — Ceroni Anna, di S. Paolo, al T., a Martinis Valentino e Giacomo — Ceroni Arna, di S. Paolo al T., a Pittana Giuseppe e figlio Remigio — Cesarin Elisa, di Casarsa, a Bortotto Giovannino aviatore — Cesca Maria, di Cordovado, a Cesca Antonio — Cesca famiglia d Bleris (S. Vito al T.), a Cosca Francesco Evellina Marco, Alberto e Luigi Cirstante — Cescutti Giovanna, di S. Vito al T., a Dazzan Rosalia — Chiavuzzo Angelo, di Cordovado, al soldato Chiavuzzo Giuseppe — Ciani Angelo, di Savorgnano (S. Vito al T.), a Ciani Sante — Ciol Maria, di S. Vito al T., a Ciol Teresina e fratelli — Ciol Luigia, di S. Vito al T., a Ciol Antonio — Ciol Luigia di S. Vito al T., a Ciol Maria — Craller Elvira di S. Giovanni di Casarsa, a Craller Enrico — Clarot Marianna, di S. Giovanni di Casarsa, a Clarot Luigi — Clarot Marianna, di S. Viovanni di Casarsa, a Clarot Roccardo — Colloredo B. Batta, di Cordovado, a Colloredo Sante, soldato — Colussi Anna, di Casarsa, a Colussi Luigi — Colussi Giuseppe, di Casarsa, a Colussi Angela — Colussi Giuseppe, di Casarsa, a Colussi Anna — Colussi Rosina di Casarsa, a Colussi Gio Batta — Colussi Rosina, di Casarsa a Del Col Primo. — Corazza Maria, di Chions, a Corazza Giuseppe — Cristante Angela v. Canonica, di Casarsa, a Colussi Luigi e Pietro — Cristofoli Angela, di S. Vito al T., a Cristofoli Valentino — Cristofoli Teresa, di S. Vito al T., a Cristofoli Paolo.

Dall'Armi Emilio, di Savorgnano (San Vito al T.), a Dall'Armi Carmela, Aldo e Palmira — Danelon Anna, di S. Vito al T., a Vendramin Vito — Dean Gisella, di S. Vito al T., a Driussi Amabile e Sofia — De Giusti Sorelle, di Casarsa, a De Giusti Luigi — Della Bianca Sante di S. Paolo al T., a Driussi Amabile — Della Longa Alberto, curato di Morsano di Strada, a Della Longa Luigi di Casarsa — Del Mei Andrea, di S. Vito al T., a Del Mei Filippo — De Vit Felice, di S. Vito al T., a Dà Vit Angela — Friussi Annetta, di S. Paolo al T., a Driussi Lucia — Driussi Annetta, di S. Paolo al T., a Pittana Pierina di Pietro — Driussi Ottaviano, di S. Paolo al T., a Pittana Gio Batta e figlio Angelo.

Ermanno Gio Batta, di Chions, a Cossetti Gio Batta.

Fabris Marianna, di S. Giovanni di Casarsa, a Linteris Giovanna — Facca Domenica, d. S. Vito al T., a Facca Giovanni — Facca Domenica, di C. Vito al T., a Facca Pietro — Facca Domenica, di Chions, a Facca Santo — Facca Teresa, di Chions, a Facca Giuseppe — Facca Teresa, di Chions a Facca Pietro — Falirici Ada, di Valvasone, a Falirici Marianna — Fantin Giuseppe, di Casarsa, a Fantin Giacomo — Fantin Lucia, di S. Vito al T., a Fantin Anna — Fantin Santa, di Chions a Fantin Santo — Favot Maddalena, di Chions, a Favot Antonio — Favot Pietro, si S. Vito al Tl, a Bottos Fratelli — Fermi Antonio, di Casarsa, a Formi Francesco — Finos Teresa, di S. Vito al T., a Montico Davude — Finotto Lorenzina di Chions, a Finotto Andrea — Finotto Lorenzina, di Chions, a Finotto Giovanni — Fiorido Anna, di Cordovado, a Fiorido Antonio — Fiorido Elisa, di S. Vito al T., a Fiorido Maria — Fogolin Antonio, di S. Vito al T., a Fogolni Eugenio — Fogolin Giovanna, di S. Giovanni di Casarsa, a Mazzolini Aldo — Fogolin Giuseppe, di S. Vito al T., a Famiglia Fogolin — Fogolin Petracco Luigia, di S. Vito al T., a Carbone Sante, Fogolin Agnese, Logolin Marianna e Zannier Giovanni — Francescutti Domenico, di S. Giovanni di Casarsa, a Francescutti Anna. — Francescutti Mari, di S. Giovanni di Casarsa a Francescutti Luigi.

Gardin Elisa, di S. Vito al T., a Gardin Serafino — Gasparotto Anna, di Gloris (S. Vito al T.), a Gasparotto Michele — Gasparotto Luigia, di Chions, a Gasparotto Antonio — Gentili Anna, di S. Vito al T., a Gentil Domenico — Gini Ginetta, di Chions, a Gihi Pietro — Gini Maria, di Chions, a Suor Franceschina Bisson — Gini Maria, di Chions a Cossetti Maria — Glerean Luigi, di S. Vito al T., a Clerean Luigi — Gnesutta Emilio di Morsano al T., a Marossutti Maria — Gregoris Anna, di S. Vito al T., a Gregoris Luigia — Gridelle Santina, di S. Martino al T., a Gridello Alfonso — Lazzara Vittorio, di Cordovado,

Leomonato Antonia, di S. Lorenzo (Valvasone), a Gatto Ruggero, soldato — Leomonato Genoveffa, di S. Lorenzo (Valvasone), a Leomonato Alessandro, soldato — Lovisutto Fiorello, di S. Vito al T., a Lovisutto Francesco —

Marchet Maria, di Cordovado, a Furlanetto Primo — Maricelli Maddalena, di Morsano al T., a Marivelli Angelo — Marson Giuditta, di Casarsa, a Marson Luigia — Marson Pietro, di S. Cito al T., a Marson Pietro, Daniele ed Antonia — Martin madre di Angelo, di S. Vito al T., a Mior Maria detta Brigolari — Marzin Francesco, di S. Vito al T., a Marzin Angela — Marzio Luigia, d Chions, a Marzio Giovanni — Marzio Luigia, di Chions a Marzio Angelo — Mauro Virginia, di S. Vito al T., a auto Giuseppe — Mazzolini Giovanna, di S. Giovanni di Casarsa, a Mazzolin Aldo — Mazzuchin Giuditta di Casarsa, a Mazzuchin Maria — Meneguzzi Santa, di S. Paolo al T., a Meneguzzi Onorina — Mior Sorelle, di Saletto di Morsano al T., a Popaiz Antonia — Miorin Amelia, di S. Vito al T., a Miorin Giosuè — Miorin Lucia, di Casarsa, a Sambuco Giuditta — Mitri Valentino, di S. Vito al T., a Mecchia Emilia — Mitri Valentino, di S. Vito al T., a Mitri Lucia, Luigia, Giovanni e Caterina.

Nonis Antonio, di S. Vito al T., Nonis Ermenegildo.

Odorico Famiglia, di Bagnarola (Sesto al Reghena) a Odorico Francesco — Odorico Regina, di S. Paolo al T., a Odorico Sabina.

Paioro Cecilia, di S. Vito al T., a Paioro Cecina — Pasqualis Lidia, di S. Vito al T., a Pasqualis Claudia e Gina — Pasut Angelo, di S. Vito al T., a Pasut Pasqua — Pellegrini Angelina, di Chions a Thina Segalotti — Peresson Cecilia, di S. Paolo al T., a Peresson Giuditta — Peresan Leonardo di S. Vito al T., a Peresan Vito, soldato — Petracco Geulia, di S. Vito al T., a Potracco Angela — Pitton Pietro, di S. Giovanni di Casarsa, a Pitton Mario — Praturlon Lucia di S. Vito al T., a Praturlon Giovanni — Praturlon Veronica, di Casarsa, a Praturlon Antonio, bersagliere — Puppin Caterina, di Casarsa, a Zamurer Rosa — Redigonda Caterina, di Casarsa, a Zamurer Rosa — Redigonda Pietro di S. Vito al T., a Famiglia Norin Guosuè — Romanin Angelo, di Chions, a Romanin Luigi — Romanin Angelo, di Chions, a Romanin Romano — Ros Maria, di Savorgnano (S. Vito al T.), a Tos Antonio — Rosa Andrea, di S. Giovanni di Casarsa, a Rosa Giuseppe — Rossi Angela di Casarsa, a Colussi Valentino — Rossit Famiglia, di S. Vito al T., a Rossit Giuseppe — Rossit famiglia, di S. Vito al T., a Rossit Luigi — Salvador Teresa, di S. Vito al T., a Salvador Vincenza — Santin Celeste di Chions, a Santin Antonio — Santin Maria di Chions, a Santin Gio Batta — Sanvidotto Francesco, di Prodolone (S. Vito al T., a Sanvidotto Valentino — Sanvidotto Luigi e De Vit Giuseppe, di S. Vito al T., a Benedetti Luigi — Sartor Andrea, di S. Vito al Tl, a Sartor Giovanni — Schiava Ada Pighin, di Casarsa a Schiava Luigia — Sclippa Teresa, di S. Vito al T., a Bravo Maria — Ccodeller Massimiliano, di S. Vito al T., a Scodeller Fogolin Maria — Scodeller Massimiliano, di S. Vito al T., a Scodeller Popaiz Santa — Segalotti Domenico, di Bagnarola, a Segalotti Antonio — Silani Anna, di S. Martino al T., a D'Andrea Santo — Simonat Giacomo, di S. Vito al T., a Simonat Antonio, soldato — Taurian Anna, di S. Vito al T., a Taurian Angelo, soldato — Taurien Anna, di S. Vito al T., a Fogolin Luigi — Taurian Gina, di S. Vito al T., a Castellazzi Maria — Toluzzo Marco, di S. Martino al T. a Poluzzo Anna — Tomè Giovanni, di Casarsa, a Tomè Isolina — Tonegvzzu Caterina, di S. Vito al T., a Toneguzzi Teresa — Tracanelli Giuseppe di S. Vito al T., a Tracanelli Giuseppe, soldato — Turchetto Giovanna di Chions, a Turchetto Giacomo.

Vadori Pietro, di Bolzano al T., alla famiglia Vadori — Valeri Margherita, di Chions, a Valeri Giovanni — Valeri Margherita, di Chions, a Valeri Santo — Venturini Regina, di Cordovado, a Venturini Luigi — Vernier Elisa, di Sesto, al Regnena, a Vernier Nino, carabiniere — Vit Giovanna, di S. Vito al T., a Vit Luigi.

Zamparo Lisa, di Bagnarola (Sesto al Regnena), a Domeneghetti Maria — Zanet Cristina di Morsano al T., a Zanet Enrico — Zavagna Rosa, di S. Martino al T., a Ginretta Rosa, Sandrigo, Agnano, Vincenza — Zoppolat Anna, di S. Vito al T., a Zoppolat Luigi, soldato — Zuliani Teresa, di Prodolone (S. Vito al T.), a Scala Maria — Zuliani Rosa di Valvasone a Zuliani Francesco, soldato.

DA CODROIPO

Il Commissario Prefettizio di Codroipo ci invia l'elenco delle comunicazioni ricevute a mezzo della Croce Rossa Italiana.

Asquini Basilio, di Varmo, chiede notizie di Asquini Lucia — Zanello Maria, Teot, di Domeneghini Ercole — Asquini Basilio, Varmo, di Asquini Rosa — Minni Maria, Beano, di Minni Salvatore e Giulio — Mizzau Elisa, Beano, di Mizzau Edmondo — Urban Santo, Beano, di Osti Angela — Deana Antonio, S. Andrat, di Dana Amelia — Mattiussi Luigi S. Andrat, di Mattiussi Umberto — Famiglia Feruglio, S. Andrat, di Paolini Giovanni e moglie — Dogaro Luigia, Talmassons, di Degano Luigi — Formentin Maria, Talmassons, di Formentin Agostino e Giovanni — Formentin Maria, Tolmassons, di Franceschina Olivo e famiglia — Formentin Maria, Talmassons, di Popesso Francesco e famiglia — Rizzi Giuseppe, Forsa, di Rizzi Valentino e Maria — Rizzi Giuseppe, Forsa, di Rizzi Ariodante e Famiglia.

Battello Giovanni, Talmassons, di Battello Angelo — Turco Irene, Talmassons, di Nardini Giovanni — Bon Giuseppe, Talmassons, di Bon Emilia — Rosso Elena, Talmassons, di Rosso Roma — Rosso Elena, Talmassons, di Rosso Gemma — Zanello Celeste, Talmassons, di Zanello Valentino — Zanello Colomba, S. Andrat, di Famiglia Zanello — Gamboso Lucia, Talmassons, di Malisan Santina e famiglia — Rosso Regina, Talmassons, di Rosso Francesco — Finon Celeste, Talmassons, di Finon Luigi.

Battello Bernardis Cesestina, Talmassons, di Olivo Emilio e famiglia — Mainardis Luigi, Talmassons, di Mainardis Gio Batta — Turco Antonio, Talmassons, di Turco Maria — Turco massimiliano, Talmassons, di Turco Giuseppe — Tassile Gattello Maria, Talmassons, di Tassile Francesco — Deganu Tassile Teresa, Talmassons, di Degano Armida — Tinon Aurora, Talmassons, di Tinon Enrico fu Giuseppe — Zanello Pacifico, Talmassons, di Zanello Maria e Famiglia Cinello — Dri Cecilia, Talmassons, di Olivo Arduino e Francesco — Dri Meneghina, Talmassons, di Dri Gio Batta — Deganis Lucia. Talmassons, di Deganis Maria e Famiglia Laurenti — Cum-Degano Catterina, Talmassons, di Degano Anna — Zanello Maino, Flambro, di Zanello Angelo — Vissa Teresina, Flambro, di Gabai Giuseppe.

Jop Noemia, Flambro, di Jop Maria — Cum Pierina, Flambro, di Cumero Luigia e Famiglia — Cum Pierina, Flambro, di Bertolini Maria — Toneatti Pietro, Flambro, di Com Maria — Cinello Pietro, Flambro, di Cinello Palmira — Vasinis Giosuè, Flambro, di Tomeatti-Baldissera Famiglia — Mauro Anna, Flambro, di Dado con. Aldo — Grandis Maria, Flumignano, di Grandis Luigi e figlio Antonio — Furlan Giuseppe, Flambro, di Lanzi Anrico — Cum Pierina, Flambro, di Barraghini Lucia Zanello — Pittaro Tiziano, Flambro, di Pittaro Angelina — Deana Domenico, Flumignano, di Deana Mattia — Deana Giovanni, Flumignano, di Deana Mattia, 12 anni, Codroipo — Orazio Agostino, Flumignano, di Trevisiol Giuseppina Torsa — Mainardi Maria, Flumignano, di Cotterli Teresina — Pellizzoni Luigi, Flambro, di Pellizzoni Antonia.

Ripa Celeste, Flambro, di Ripa Maria — Cum Pierina, Flambro, di Peretto Tobia e Famiglia — Benedetti Giovanni, Flambro, di Guardasigilli Giuseppe e Lucia — Cum Pierina, Flambro, di Barraghini Lucia Zanello — Furlan Giuseppe, Flambro, di Gabalio Luigi — Cinello Pietro, Flambro, di Cinello Arturo — Toneatti Giuseppe, Flambro, di Toneatti Mario — Liani Angelo, Camino di Pod, di Liani Angelico e Famiglia — Liani Angelo, Camino di Pod, di Liani Angelico — Liani Francesco, Camino di Pod, di Giavedoni Maria — Liani Francesco, di Camino di Pod, di Frappa Albina — Liani Rona, Camino di Pod, di Frappa Albina — Panigutti Pierina, Camino di Pod, di Panigutti Marco — Rodaro Angelo, S. Vidotto, di Rodaro Marianna. Rodarò Nibolò, S. Vidotto, di Rodaro Pietro — Pistrin Elisa, Varmo, di Pistrin Eugenio — De Simon Luigi, Varmo, di De Simon Giuseppe — Venturuzzo Giovanni, Varmo, di Venturuzzo Maria — Corradazzi Modesto, Varmo, di Coradazzi Maddalena — Tonin Teresa, Varmo, di Dranzen Ambrogio — Andrin Giuditta, Varmo, Andri Giovanni — Peresson Luigi, Mandrisio, di Peresson Angelo — Peresson Maria, Mandrisio, di Delle Vedove Domenica — Peresson Giulia, Mandrisio, di Peresson Elena — Peresson Luigia, di Mandrisio di Peresson Antonietta — Ferro Giovanni Mandrisio, Sandrin Maria — Cudin Maria, Cornazzai, di Marcon Lucia — Cudin G. Batta, Cornazzai di Ganzit Lucia — Cinotti Luigia, S. Marizza, di Cinotti Sante — Turlon Rosa, S. Marie, di Turlon Carolina.

Della Mora Antonia, S. Marizza, di Della Mora Pasqua — Cosatto Lucia, Gradiscutta, di Cosatto Ernesta — Vuaran Lina, Belgrado di Var, di Vuaran Giuseppe — Fagiani Cecilia, Canussio, di Faggiani Giovanni — Re Lodovico, Rivolto, di Re Maria nata Zamperutti — Malisani Antonia, S. Martino di R., di Malisani Giuseppe — Forte Filomena, S. Martino di R., di Fraulin Tobia — Fraulin Elia, di S. Martino di R., di Fraulin Francesco — Fraulin Elisa, di S. Martino di R., di Fraulin Alfonso — Favretto Maria, S. Pietro, di Morassutti Umberto — Meneghini Giuseppe, S. Pietro, di Meneghetti Raimondo.

Meneghetti Carolina, S. Pietro, di Meneghitti Gdüovanni — Della Mora Domenico, S. Martino, di Della Mora Ermenegildo — De Manins Giacomo, S. Martino, di De Manis Dora — Flumignani Maria, S. Martino, di Flumignani Luigi — Della Mora Domenico, S. Martino, di Della Mora Vittorio — Della Mora Domenico, S. Martino, di Della Mora Luigi — Forte Leonardo, S. Martino, di Forte Pietro — Dri Teresa, Casali, di Cum Maria — Blason Giacomo, Flambris, di Toneatti Vito — Flumignan Francesco, Flambro, di Scala Vittorio — Cum Pierina, Flambro, di Bavei Lucia Toncatti — Della Marsi Giuseppe, Bertiolo, di Della Marsi Attilio — Cartoni G. Batda, Bertiolo, di Cantoni Erminio — Grosso Francesco, Bertiolo, di Grosso Giuseppe — Cristina Aprile, Sedegliano, di Caprioli Cherubini — Mamma Angela S. Lorenzo, di Martin Primo — Bortolo Yeresa, di Beano Rivolto, di Bobolo Luigi — Passoni Maria, S. Stefano, di Sandin Cecilia — Businelli Cattuina, Gonars, di Businelli Giovanni.

(Continua)

Profughi che si ricercano

Comar Giacomo, tipografo, profugo da Udine, ora residente a Firenze, Via della Scala n. 1, fa ricerca delle proprie sorelle Chiara e Regina già abitanti in Uuine, Via Grazzano 148 gratissimo a chi potrà dargli una qualsiasi notizia di loro.

Zanatta Maria e figlia, d'anni 5 portinaia alle ferriere di Udine, e suo marito cap. magg. del Gegio sono ricercati dalla Società Operaia di Udine, con sede provvisoria in Firenze, Via Pandolfini 10.

Gonrauto Francesco è ricercato dalla moglie Luigia Piasanzotti, presso signor A. M. De Sindici, Strada (Arezzo).

Riccio Vincenzo di Sottoselva, Virginio Maria e famiglia da Sevegliano, Pallavicini Irma maritata Masutti coi figli Galia, Vilma e Nerone da Palmanova, Savorgnani Gino di anni 13 da S. Osvaldo di Udine, Merluzzi Anselmo da Sottoselve, sono ricercati da Riccio Luigia ed Enrichetta da Sottoselva (Palmanova), Via del Sasso N. 1, Lucca.

Cav. Zilli Ugo, residente a Firenze, Piazza del Duomo N. 2, chiede notizie della cognata Maria Buttinasca-Perni, del cognato Olimpio Perni, pensionato ferroviario, abitante a Udine Via Gaeta N. 14.

Novello Pio, proprietario di Calzoleria in Via Cavour e moglie Maria sono rimasti a Udine.